Rassegna Stampa

di Martedì 20 ottobre 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Imprese**			
3	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*INCENTIVI 4.0 UTILIZZABILI IN TRE ANNI (C.Fotina)*	3
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*MANOVRA, NUOVE SPESE PER 28 MILIARDI NEL 2021 (M.Rogari/G.Trovati)*	4
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*SPINTA AL DIGITALE DAL RECOVERY PLAN (A.Biondi)*	6
2	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*"SUL 110% NO ALLA PROROGA CORTA" ANCE TEME LO SMART WORKING PA (G.Sa.)*	8
1	Italia Oggi	20/10/2020	*SUPERBONUS ANCHE PER LA SOSTITUZIONE DI STUFE E CAMINETTI O ALTRI TIPI DI IMPIANTI (F.Poggiani)*	9
34	Italia Oggi	20/10/2020	*SUL RINNOVO DELLA MISURA RECOVERY PLAN DECISIVO*	11
Rubrica	**Energia**			
30	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*PER IL RISPARMIO ENERGETICO 42 MILIARDI (D.Madeddu)*	12
Rubrica	**Altre professioni**			
33	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*FALSO IDEOLOGICO PER I MEDICI CHE FANNO LE RICETTE AL BUIO (P.Maciocchi)*	13
30	Italia Oggi	20/10/2020	*I COMMERCIALISTI PER GLI IMMIGRATI (P.Quaranta)*	14
Rubrica	**Università e formazione**			
1	Italia Oggi	20/10/2020	*NIENTE LAUREE ABILITANTI PER AVVOCATI E COMMERCIALISTI (M.Damiani)*	15
Rubrica	**Professionisti**			
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*PROFESSIONISTI SOTTO PRESSIONE A CAUSA DELL'ECCESSO DI RESPONSABILITA' (G.Latour)*	16
33	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*TORNANO LE TARIFFE DEI TECNICI PER I LAVORI POST SISMA (G.Latour)*	19
34	Italia Oggi	20/10/2020	*PROFESSIONI TECNICHE: SERVE IL RAVVEDIMENTO OPEROSO*	20
Rubrica	**Estero**			
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*EUROBOND, PARTE L'EMISSIONE PER FINANZIARE IL PIANO SURE (M.Longo)*	21
Rubrica	**Pubblica Amministrazione**			
8	Il Sole 24 Ore	20/10/2020	*PA IN SMART WORKING "IL PIU' POSSIBILE" SOGLIA MINIMA AL 50% (G.Trovati)*	23

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 3
Foglio 1

IL PACCHETTO INDUSTRIA

Incentivi 4.0 utilizzabili in tre anni

Il piano Mise coordinato da Buffagni all'esame Mef Aliquote e tetti rialzati

IL SOLE 24 ORE, 10 OTTOBRE 2020, PAGINA 5
L'anticipazione del Sole 24 Ore sul piano del ministero dello Sviluppo economico per il rinnovo del piano Transizione 4.0

Carmine Fotina

Non c'è ancora una scelta finale di ministero dell'Economia e Ragioneria dello Stato sul pacchetto di incentivi 4.0. Ma la proposta del ministero dello Sviluppo è molto chiara e dettagliata. Il piano, coordinato dal viceministro Stefano Buffagni, verte molto su ricerca, software, formazione e con la proroga fino al 31 dicembre 2023 ha un onere complessivo di quasi 30 miliardi.

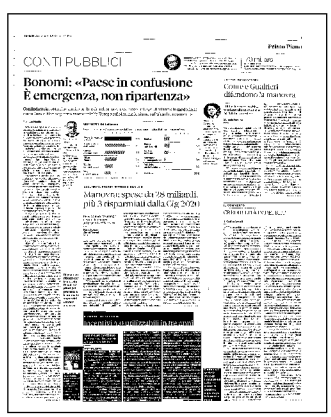
Per i crediti di imposta destinati ai beni strumentali 4.0 (l'ex "iperammortamento") si alzano le soglie ma solo per il 2021, poi si tornerebbe ai valori attuali. Il prossimo anno il credito sarebbe del 40% per investimenti fino a 4 milioni, del 20% tra 4 e 10 milioni e del 10% tra 10 e 20 milioni. Invece per i beni immateriali 4.0 (principalmente software) si passerebbe dal 15 al 20% fino a 1 milione. Cambiamenti anche per i beni tradizionali, quelli non 4.0 (il vecchio "superammortamento"). Nel caso dei software di base, non legati dunque alla digitalizzazione avanzata, credito d'imposta del 6% e, solo per il 2021, del 10% per imprese con ricavi fino a 5 milioni. Nel caso invece di beni strumentali materiali, il credito d'imposta salirebbe dal 6 al 10% (sempre solo per il 2021 e solo per imprese con ricavi fino a 5 milioni) mentre si studia anche un innalzamento al 15% se si tratta di sistemi per lo smart working. Passando invece al credito di imposta per la ricerca e sviluppo, l'aliquota salirebbe dal 12 al 20% (con tetto di spesa che sale da 3 a 5 milioni). Per l'innovazione si passerebbe dall'attuale 6 al 10%, che diventa 15% se si tratta di progetti ecosostenibili e di digitalizzazione 4.0 (tetto a 3 milioni).

Ulteriori novità proposte dal Mise, e oggetto di confronto con l'Economia ancora in queste ore, riguardano la riduzione del periodo di compensazione e la possibilità di cessione dei crediti. Sarebbero queste probabilmente, ancor più dei ritocchi su aliquote e tetti, le modifiche più dirompenti. Nel primo caso, il periodo minimo di compensazione del credito di imposta, nel caso di investimenti in beni strumentali, si ridurrebbe da 5 a 3 anni e a un anno per aziende con ricavi fino a 5 milioni che acquistano beni non 4.0. Per quanto riguarda la cedibilità, l'idea è replicare quanto fatto per il superbonus edilizio con opzione di cessione, anche parziale, a favore di fornitori o banche. In parallelo, si pensa a una linea del Fondo di garanzia per gli investimenti del piano.

Confermati nel progetto Mise anche la proroga triennale e il rafforzamento del credito di imposta per la formazione 4.0. La principale novità sarebbe l'estensione delle spese ammissibili a quelle relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione e ai costi di esercizio connessi al progetto di formazione come spese di viaggio e in quota parte le spese di ammortamento degli strumenti utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermati anche la proroga triennale e il rafforzamento del credito di imposta per la formazione 4.0


CONTI PUBBLICI

Bonomi: «Paese in confusione È emergenza, non ripartenza»

Manovra: spese da 78 miliardi, più 3 risparmiati dalla Cig 2020

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021

CONTI PUBBLICI

Nel nuovo Documento programmatico di bilancio deficit abbassato al 10,5%

La manovra per il prossimo anno muoverà nuove spese per 28 miliardi di euro. Ma potrà contare anche sui 3 miliardi di euro che erano stati stanziati quest'anno per la Cassa integrazione e che non sono stati spesi. E che possono quindi tornare in gioco per contribuire ai nuovi saldi di finanza pubblica.

Il Programma di bilancio per la Ue rivede al ribasso, al 10,5%, il deficit di quest'anno in seguito alle maggiori entrate fiscali e alle minori uscite. Niente nuove indicazioni, invece, sui progettti del Recovery Fund.

Rogari, Trovati — *a pag. 3*

Il Sole 24 ORE

Bonomi: «Italia lasciata in confusione»

Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021

CONTI PUBBLICI

Bonomi: «Paese in confusione È emergenza, non ripartenza»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO

Manovra: spese da 28 miliardi, più 3 risparmiati dalla Cig 2020

Deficit abbassato al 10,5% nessun dato nuovo sui progetti del Recovery

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

La manovra per il prossimo anno muoverà nuove spese per 28 miliardi. Un dato, quello contenuto nel Documento programmatico di bilancio inviato ieri a Bruxelles, spinto soprattutto dalle uscite per i nuovi interventi emergenziali e per le repliche di misure come il bonus 100 euro e la decontribuzione al Sud. Mentre il rilancio degli investimenti privati, da Transizione 4.0 alla proroga del 110%, sarà affidato al Recovery Plan. Su cui, però, il Dpb non offre indicazioni aggiuntive rispetto alle poche offerte qualche settimana fa dalla Nadef.

Più ricca, nel Documento, la dose di novità sulla parte domestica della legge di bilancio. Che potrà contare anche su 3 miliardi di euro stanziati quest'anno per la Cassa integrazione, ma non spesi. Soldi che possono quindi tornare in gioco.

Le tabelle del Dpb indicano indicano anche un miglioramento piuttosto netto dei saldi di finanza pubblica 2020 rispetto ai calcoli condotti poche settimane fa per la Nadef. I nuovi numeri collocano il deficit di quest'anno allo 10,5%, contro il 10,8% della Nadef. Una distanza da 5 miliardi, che quasi scompare nel mare del disavanzo da Covid ma rappresenta una cifra importante per i conti pubblici. Se si guarda invece ai conti di aprile e al disavanzo extra mosso dai tre decreti anticrisi, la differenza sale a 1,4 punti di Pil, cioè 22 miliardi. A determinarla, spiega il documento senza dare troppi dettagli, sono l'andamento delle entrate migliore del previsto, grazie al rimbalzo dell'estate e alla scelta di parte dei contribuenti di versare comunque gli acconti calcolati con il metodo storico, e la mancata spesa di una quota di fondi anticrisi.

Questa dinamica produce un'eredità anche per la manovra in arrivo. Che infatti, sempre stando alle tabelle del Dpb, muoverà nuova spesa per 28 miliardi, ma potrà contare anche su 3 miliardi che quest'anno non sono stati assorbiti dalla Cassa integrazione. La voce degli ammortizzatori sociali, infatti, pesa per poche centinaia di milioni nel nuovo programma: ma come confermato ancora ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri la spesa effettiva per questa voce sarà di 5 miliardi.

Sul lato delle coperture, invece, a dominare saranno i 23 miliardi di deficit aggiuntivo messo in programma per il prossimo anno. Le altre coperture avranno un ruolo cadetto, si aggireranno intorno ai 4 miliardi e saranno spinte anche da 800 milioni di dividendi in più del previsto che saranno girati allo Stato da Bankitalia e dalle partecipate del Tesoro. Al ministero dell'Economia sperano poi in qualche ulteriore restyling migliorativo nei prossimi mesi: perché per esempio i calcoli della Nadef incorporano un tasso intorno all'1,1% per i titoli decennali che oggi invece viaggiano sotto lo 0,8%. Evoluzione che comunque non cambia lo scenario di fondo: per tornare ai livelli di debito pre-Covid, come già spiegava la Nadef, ci vorranno 10 anni. Se tutto va bene.

Il silenzio del Dpb sul Recovery Fund ha avuto anche l'effetto collaterale di agitare ulteriormente la maggiornaza. Al punto che ieri il Movimento 5 Stelle ha subito lanciato l'allarme sul mancato rifinanziamento del super-bonus edilizio al 110%, dal momento che la legge di bilancio si occuperà solo degli incentivi fiscali tradizionali dell'edilizia al 50 e 65% (Sole 24 Ore di ieri). Ma il "mistero" è facile da risolvere: il 110%, appunto, nelle intenzioni del governo sarà rifinanziato dai fondi del Recovery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Rapporti

GAP DA COLMARE

Spinta al digitale dal Recovery Plan

Andrea Biondi — *a pag. 35*

Gap da colmare. L'Italia è 17esima nella Ue per la connettività ma i fondi in arrivo per il digitale (il 20% del totale) sono la chance per colmare i divari

Il Recovery plan gioca la carta della banda ultralarga

Andrea Biondi

Durante il lockdown 11,8 milioni di famiglie (il 48,6%) hanno svolto almeno un'attività online, che si tratti di smartworking, acquisti online o comunicazione a distanza. E per 8,2 milioni di queste era la prima volta.

Nel Rapporto Auditel Censis presentato ieri c'è chiara la testimonianza di quanto la pandemia da coronavirus abbia fatto da acceleratore di innovazione. Il Covid 19 però – e qui sta l'altra faccia della medaglia – oltre a essere stato uno stress test per il sistema digitale e delle comunicazioni che «nel complesso hanno dato prova di saper reagire alla situazione eccezionale», ha rappresentato anche un formidabile catalizzatore di deficit e disuguaglianze «già esistenti» che rischiano di «esacerbarsi nel prossimo futuro». A scrivere queste parole è stata l'Agcom, a inizio luglio, richiamando l'attenzione su una ferita aperta e che brucia come non mai: durante l'emergenza Covid «il 12,7% degli studenti italiani non ha usufruito della didattica a distanza, dati inaccettabili per una democrazia evoluta».

Tema ricorrente quello del ritardo digitale dell'Italia. L'indice Desi della Ue lo ricorda ogni anno. Nel 2019 (ultimo dato disponibile) il Paese era 25esimo su 28 (compreso il Regno Unito). «L'Italia – si legge nel Rapporto Ue – è molto avanti sul fronte del 5G (terza in Europa, *ndr.*), ma è in ritardo in termini di diffusione delle reti ad altissima capacità (Vhcn). I risultati conseguiti dal Paese sono limitati per quanto riguarda le competenze digitali e la digitalizzazione delle imprese, così come resta modesto l'uso dei servizi pubblici digitali».

Sulla connettività l'Italia è 17esima. E alla voce "Copertura della banda larga veloce (NGA)" il Paese (i dati si riferiscono al 2019) fa meglio della media Ue – 89% di famiglie coperte contro l'86% – collocandosi in 14esima posizione. Il problema sorge quando si passa alla banda larga ultraveloce: le coperture in grado di garantire velocità superiori ai 100 Megabit al secondo in download (rispetto ai 30 Mbps della banda ultralarga o ai 2 Mbps della "banda larga"). Sopra i 100 Mbps (e fino a 1 Giga) le connessioni coprono il 30% degli italiani, contro il 44% della media Ue. E qui si arriva al nodo visto che è sulle connessioni di migliore qualità che si gioca il futuro digitale del Paese, in un contesto, peraltro, in cui l'Europa i suoi obiettivi li ha posti: per il 2025 la connettività di almeno 1 Gbps per scuole, biblioteche e uffici pubblici; di almeno 100 Mbps, aumentabile a Gigabit, per tutte le famiglie europee; copertura 5G ininterrotta in tutte le aree urbane e lungo i principali assi di trasporto.

Dal punto di vista infrastrutturale, in Italia occorrerà attendere il 2023 per avere tutta l'Italia cablata in fibra visto che è allora che Open Fiber completerà il rollout della rete (Ftth a 1 Giga) nelle "aree bianche". Una conclusione ritardata di tre anni rispetto al target iniziale del 2020 stabilito con i bandi Infratel. Ma, come replicato spesso da Open Fiber, il Piano, causa ricorsi, è iniziato in ritardo. «Nelle aree bianche contiamo di completare con la concessionaria Open Fiber mille comuni entro il 2020. Ancora poco, a fronte dei 7mila a piano, ma è un primo segnale di accelerazione», ha detto nei giorni scorsi l'ad di Infratel (la società del Mise incaricata di verificare l'avanzamento del progetto) Marco Bellezza. Intanto, ha aggiunto, «stiamo lanciando il bando per portare la connettività nelle scuole e siamo nel processo di realizzazione della prima fase dei voucher per la connettività», progetti che «porteremo avanti nei prossimi mesi».

Il riferimento è al Piano scuola e a quello sui voucher per la banda ultralarga alle famiglie a basso reddito (Isee sotto i 20mila euro). Per queste è prevista una dote di 200 milioni in bonus massimi di 500 euro come sconto sul prezzo degli abbonamenti ultrabbroadband (almeno 30 Mbps) oltre che per modem e tablet o pc. Quanto alle scuole, la gara per la fornitura ultrabroadband (regioni in 7 lotti) a 1 Gbps in 32mila istituti, con una dote di 400 milioni, è stata pubblicata ieri sul sito Infratel.

In questo quadro ora si inizia a guardare a quel che c'è oltre la porta, con i miliardi del Recovery plan. Sei le linee guida di intervento indicate dal Governo: "Power up" (tecnologie pulite e sviluppo delle energie rinnovabili); "Renovate" (efficienza energetica degli edifici pubblici e privati); "Recharge and Refuel" (sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti); "Connect" (servizi veloci a banda larga a tutte le regioni e a tutte le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G); "Modernize" (digitalizzare Pa, sistemi giudiziari e sanitari); "Scale-up" (capacità di cloud industriale europeo di dati); "Reskill and upskill" (competenze digitali). «All'obiettivo della digitalizzazione, dell'innovazione e della competitività del

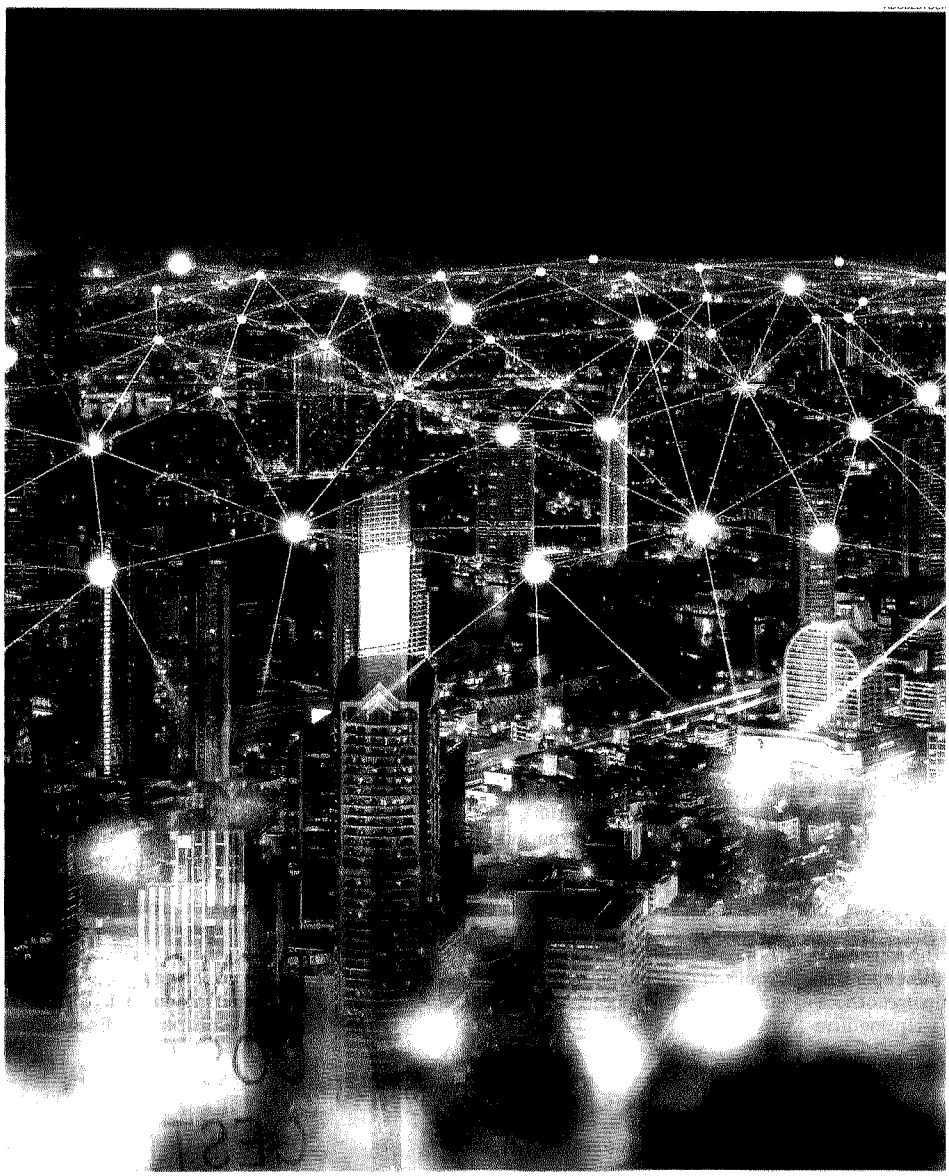
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sistema produttivo sarà dedicato almeno il 20% delle risorse del Piano», ha ricordato il premier Giuseppe Conte una settimana fa in Senato, aggiungendo che «oltre a rilanciare e raffinare le misure già vigenti, come il pacchetto "Transizione 4.0", particolare attenzione sarà rivolta al fondamentale incremento delle competenze digitali, sia della Pa, sia del mondo produttivo, e agli investimenti volti a colmare i divari digitali in ancora molte aree del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2021 saranno cablati mille comuni sui settemila del Piano Infratel. Nel vivo i voucher per le connessioni di famiglie e scuole



L'orizzonte. La rete è il presupposto per attivare i bonus per dotare le famiglie di connessioni veloci

Il Sole 24 ORE

110%

Bonomi: «Italia lasciata in confusione»

Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021

Economia digitale

Il Recovery plan gioca la carta della banda ultralarga

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 2
Foglio 1

OGGI L'ASSEMBLEA

«Sul 110% no alla proroga corta» Ance teme lo smart working Pa

Gabriele Buia. Il presidente dei costruttori metterà oggi l'accento su quattro rischi che possono tramutare la ripresa potenziale in una drammatica sconfitta per l'edilizia e per tutto il Paese

Nel mirino di Buia anche i tempi lunghi per i cantieri e l'assenza di politiche urbane

ROMA

Per i costruttori la preoccupazione più grande oggi è che le grandi opportunità date dai fondi in arrivo dalla Ue si possano tradurre in un'occasione persa. Ma all'assemblea dell'Ance che si terrà oggi, il presidente Gabriele Buia metterà l'accento soprattutto su quattro rischi che possono tramutare la ripresa potenziale in una drammatica sconfitta per il settore dell'edilizia e per tutto il Paese: un superbonus al 110% che non abbia una proroga lunga che consenta di far partire gli investimenti; uno smart working nella pubblica amministrazione ampliato al 75% che rallenti ulteriormente il rilascio dei permessi edilizi e in generale scarichi tempi e costi sulle imprese; i tempi lunghi per la realizzazione delle infrastrutture che sono stati scalfiti in modo pressoché impercettibile dal decreto semplificazioni e che rischiano di pregiudicare anche il Recovery Plan; un dibattito fumoso sulle città e sulla rigenerazione urbana che non approda mai a un modello concreto di intervento basato, per esempio, su incentivi per la demolizione e ricostruzione e che, viceversa, continua a frapporre ulteriori ostacoli, come accaduto con l'articolo 10 dello stesso Dl semplificazioni. A questi timori principali si aggiungeranno nella relazione di Buia un lungo elenco di cifre, piccole e grandi norme, scenari incerti, errori di politiche, moltiplicazione di procedure e centri decisionali che daranno la fotografia di quello che Buia definisce «lampante visione antimprenditoriale». Un contesto cioè che burocrazia e politica rendono sempre più ostile per l'impresa. Mentre servirebbe «un patto di reciproca fiducia».

Buia citerà tre esempi di un quadro che non vede segni di miglioramento rilevante, soprattutto sul versante dei tempi lunghi per i cantieri. Il primo è il tema della lunghezza dei tempi anche solo per distribuire le risorse stanziate con il fondo infrastrutture. Il Sole 24 Ore aveva dato sabato notizia del blocco di 20 miliardi stanziati dalla legge di bilancio 2020, a più di dieci mesi dall'entrata in vigore. L'Ance ricorda che la stessa cosa era successa negli anni passati: 269 giorni nel 2017, 397 nel 2018, 235 nel 2019, 340 (stimato) nel 2020. Media: 310 giorni. Insostenibile.

Secondo esempio: per il Recovery Plan il ministero delle Infrastrutture ha individuato 17 opere prioritarie per 22,8 miliardi; di queste 12 per 19,7 miliardi (86%) sono le stesse contenute nella legge obiettivo del 2001. Terzo esempio: più volte l'Ance ha contestato la frammentazione dei programmi di spesa e dei canali di finanziamento dell'edilizia scolastica. Risultato: dai 12 canali del 2013 si è arrivati a 22.

Per il Recovery Plan megio allora che una parte delle risorse vada a un grande piano di amnutenzione del territorio che passi attraverso meccanismi semplici come il piano spagnolo, l'affidamento di somme ai comuni da spendere entro termini certi.

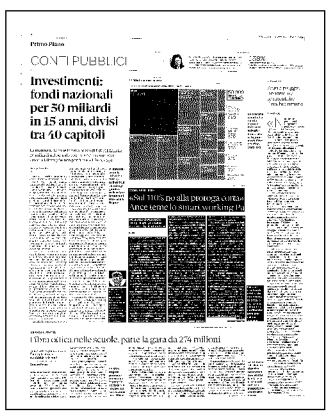
In questo quadro ci sono eccezioni, come appunto il superbonus 110% che però deve essere colto in tutta la sua potenzialità. «Se rispondesse al vero l'ipotesi che viene avanzata di una proroga di soli sei mesi, fino al giugno 2022 - è il ragionamento di Buia - questo significherebbe tagliare le potenzialità dell'incentivo», dice Buia, precisando che «in molti casi gli interventi richiedono un tempo di realizzazione lungo e che le amministrazioni, soprattutto se in smart working, non sono in grado di garantire tempi celeri per pratiche come la valutazione di conformità agli strumenti urbanistici che richiede la consultazione di archivi storici non informatizzati. Un lavoro da fare in presenza».

Resta il tema assolutamento prioritario delle città e della rigenerazione urbana. «Siamo di fronte a un dibattito perennemente fumoso, si accavallano i disegni di legge sul consumo del suolo e sulla rigenerazione, ma sul piano pratico nulla accade. Siamo ancora in balia dei provvedimenti del 1942 e del 1968, mentre sulla demolizione e ricostruzione anziché avere incentivi che la diffondano, abbiamo ulteriori ostacoli e appesantimenti come quelli posti dall'articolo 10 dello sblocca cantieri, frutto della cultura dell'immobilismo». Ance chiederà oggi che nel governo ci sia un punto di raccordo delle politiche urbane che gli altri Paesi europei hanno.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i costruttori le città restano un tema prioritario ma «siamo di fronte a un dibattito perennemente fumoso»



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Superbonus anche per la sostituzione di stufe e caminetti o altri tipi di impianti

Poggiani a pag. 34

Lo si evince (sebbene indirettamente) da una risposta fornita dall'Enea alle faq sul 110%

Superbonus per stufe e camini

È sufficiente che l'impianto sia fisso e funzionante

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Superbonus 110% anche per la sostituzione di stufe e caminetti o di altre tipologie di impianti di climatizzazione. Ai fini della verifica della condizione richiesta dal legislatore, infatti, è sufficiente che l'impianto di climatizzazione invernale sia esistente nonché fisso e funzionante (non per i collabenti) o riattivabile con un mero intervento di manutenzione, anche straordinaria.

Questa l'indicazione che si evince, sebbene indirettamente, dalla combinata lettura dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge 77/2020 e dalla risposta n. 4) alle faq dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), condivise, insieme ad altre, con il ministero dello sviluppo economico e con l'Agenzia delle entrate, nel documento pubblicato nel corso del mese di ottobre 2020 (si veda *ItaliaOggi* del 17/9/2020).

Preliminarmente, è opportuno ricordare che la novellata lettera l-tricies), comma 1, dell'art. 2 del dlgs 192/2005, di attuazione Direttiva (Ue) n. 2018/844, come modificato dal dlgs 48/2020, definisce, come impianto termico, l'»impianto tecnologico fisso destinato ai servizi di climatizzazione invernale o estiva degli ambienti, con o senza produzione di acqua calda sanitaria, o destinato alla sola produzione di acqua calda sanitaria, indipendentemente dal vettore energetico utilizzato, comprendente eventuali sistemi di produzione, distribuzione, accumulo e utilizzazione del calore nonché gli organi di regolazione e controllo, eventualmente combinato con impianti di ventilazione» e, di conseguenza, che «non sono considerati impianti termici i sistemi dedicati esclusivamente alla produzione di acqua calda sanitaria al servizio di singole unità immobiliari ad uso residenziale ed assimilate».

L'Agenzia delle entrate ha chiarito, già da tempo (risoluzioni n. 13/E/2019 e 19/E/2020), che «gli edifici interessati dall'agevolazione devono avere determinate caratteristiche tecniche» e, in particolare, «devono essere dotati di impianti di riscaldamento funzionanti, presenti negli ambienti in cui si realizza l'intervento agevolabile», salvo il caso dei collabenti (risposta n. 326) poiché, per questi ultimi edifici, nei quali l'impianto di riscaldamento non è funzionante, deve essere dimostrabile soltanto che l'edificio è dotato di impianto di riscaldamento rispondente alle caratteristiche tecniche previste dal dlgs 311/2006 e che tale impianto è situato negli ambienti nei quali sono effettuati gli interventi di riqualificazione energetica.

La speculare indicazione è riscontrabile nelle lettere b) e c), del comma 1, del richiamato art. 119 rispettivamente per gli interventi sulle parti a comune e sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari inserire all'interno di edifici plurifamiliari, ma funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo, giacché viene richiesto che, ai fini della fruibilità del 110%, i detti interventi devono riguardare la «sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti».

Sul punto, l'Enea precisa che, ai fini della relativa verifica della condizione necessaria per la fruibilità del bonus maggiorato, l'impianto di climatizzazione invernale deve essere fisso, può essere alimentato con qualsiasi vettore energetico e non ha limiti sulla potenza minima inferiore; necessariamente, l'impianto deve essere presente nell'edificio ma anche funzionante (fanno eccezione gli impianti sui collabenti, come indicato specificatamente dall'Agenzia delle entrate in risposta

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ad una faq) o riattivabile con un intervento di manutenzione, anche di natura straordinaria (a sostegno circolare 24/E/2020).

Con altre risposte (faq n. 2) viene confermato, innanzitutto, che è possibile realizzare più interventi trainanti contemporaneamente sul medesimo immobile (a sostegno, circ. 24/E/2020 § 4), che per tutti gli interventi trainanti (faq n. 1) la fruizione della detrazione maggiorata del 110% è subordinata anche al rispetto dei requisiti tecnici richiesti dai commi 1 e 3 dell'art. 119 del dl 34/2020, con necessaria produzione di documentazione inerente anche per gli interventi iniziati dallo scorso 1° luglio, mentre il capotto e gli interventi antisismici devono essere considerati trainanti (faq n. 3).

Infine, con riferimento alla spesa massima (faq n. 6) viene precisato che la stessa si determina dividendo la detrazione massima ammissibile per l'aliquota di detrazione espressa in termini assoluti ovvero detrazione massima diviso 1,1, e viene precisato che, in presenza di demolizione e ricostruzione, l'attestazione di prestazione energetica (Ape) rilasciata a chiusura dei lavori deve essere redatta considerando l'edificio nella sua configurazione finale (faq n. 7), mentre si precisa che i valori delle trasmittanze, inserite nelle tabelle allegate al provvedimento sui requisiti, non tengono conto dei ponti termici ma costituiscono il limite del valore medio determinato dividendo la somma dei prodotti delle singole trasmittanze per la loro superficie d'influenza per la superficie complessiva dell'intervento, nella considerazione che devono essere eseguite le verifiche indicate dal decreto requisiti (26/06/2015).

© Riproduzione riservata

IL MIO 110% QUOTIDIANO

Il testo delle faq sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

ItaliaOggi
Crisi d'impresa meno severa

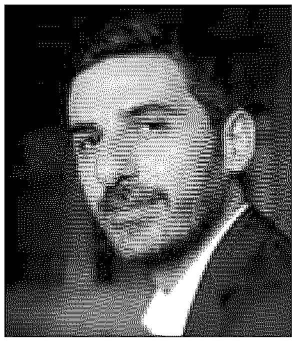
Superbonus per stufe e camini
è sufficiente che l'impianto sia fisso e funzionante

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sul rinnovo della misura Recovery plan decisivo

Il rinnovo del superbonus per tre anni potrebbe saltare ma saranno decisivi i soldi del Recovery Plan. Il credito di imposta per l'efficientamento energetico e la sicurezza contro il rischio sismico è stato a oggi usato solo per un 10%. Tra ritardi e complessità della norma, ha stentato a muovere i primi passi ma secondo gli operatori adesso l'intervento potrebbe decollare dando spinta ad un settore cruciale per gli investimenti e quindi il pil. In prima fila per un rinnovo del superbonus ci sono il Movimento 5 Stelle e il sottosegretario al Mineconomia Alessio Villarosa. Ma anche le imprese. «Prorogare a dicembre 2024 il superbonus, il bonus facciate, l'ecobonus e il bonus casa nella legge di Bilancio 2021», chiedono le associazioni italiane che rappresentano il comparto italiano dell'involucro edilizio (serramenti, facciate continue e schermature solari). «A causa dell'emergenza Covid 19 il superbonus rischia un avvio lento e tormentato, mentre ecobonus, bonus facciate e bonus casa rischiano una rapida frenata. Basti pensare come l'emergenza sanitaria stia rallentando e frenando i processi decisionali dei condomini e delle famiglie. Programmare da subito un arco temporale ampio per la fruibilità dei bonus edilizi, supportato da una quota di risorse del Recovery Fund, significherebbe», sottolineano le associazioni, «fornire certezze e programmazione strategica a tutte le attività».



Alessio Villarosa

Fonti del ministero dell'economia ieri in serata hanno precisato che la proroga del superbonus è già stata decisa ma non era oggetto della legge di bilancio 2021. Mentre gli altri bonus (facciate, ecobonus) scadranno il 31 dicembre prossimo, e dunque è stato doveroso prevederne e finanziarne la proroga, il superbonus al 110% è già finanziato fino al 31 dicembre 2021 (per sisma e condomini fino al 30 giugno 2022). La sua proroga è prevista e avverrà con i fondi del Recovery plan sulla base dell'allocazione delle risorse che verrà decisa, fa sapere il ministero.

-© Riproduzione riservata-

34 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

Superbonus per stufe e camini

È sufficiente che l'impianto sia fisso e funzionante

Professioni tecniche: serve il ravvedimento operoso

Sul rinnovo della misura Recovery plan decisivo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 30
Foglio 1

IN 13 ANNI

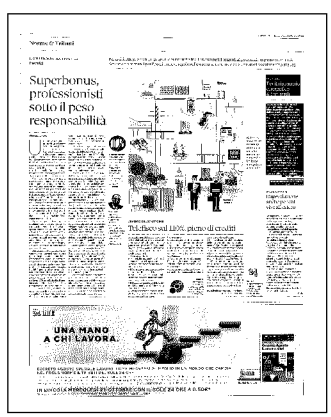
Per il risparmio energetico 42 miliardi

Con gli investimenti cresce il risparmio energetico. È un bilancio positivo quello tracciato dall'Enea nel 9° Rapporto annuale sull'efficienza energetica e nell'11° Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici esistenti. Nello specifico, emerge che dal 2007 al 2019 ci sono stati oltre 42 miliardi di investimenti per interventi di riqualificazione energetica, di cui 3,5 miliardi solo nel 2019, con un risparmio complessivo di circa 17.700 GWh/anno, di cui poco più di 1.250 GWh/anno nel 2019. Grazie al sistema di detrazione che ha caratterizzato i 13 anni di ecobonus e ad altre tipologie di incentivo, inoltre, nel 2019 sono stati ottenuti risparmi per 250 milioni di euro sulla bolletta energetica nazionale e una riduzione delle emissioni di CO_2 di oltre 2,9 milioni di tonnellate.

—Davide Madeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com/norme
Il testo integrale dell'articolo


Superbonus, professionisti sotto il peso responsabilità

UNA MANO A CHI LAVORA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 33
Foglio 1

Falso ideologico per i medici che fanno le ricette al buio

CASSAZIONE

La necessità del medicinale va constatata e il reato c'è anche se la ricetta è bianca

Patrizia Maciocchi

Stop della Cassazione alle ricette scritte dai medici al "buio", senza una conoscenza diretta delle patologie del paziente. Chi lo fa rischia la condanna per falso ideologico, anche se la prescrizione viene fatta su una ricetta bianca. La Cassazione (sentenza 28847), conferma la responsabilità di un medico nel reato, previsto dall'articolo 481-bis del Codice penale. Nello specifico l'imputato era stato condannato per aver fatto un favore ad un farmacista che aveva venduto un farmaco senza ricetta e chiedeva ora una "pezza d'appoggio", per un paziente del tutto sconosciuto al medico.

Per la difesa il reato non c'era, visto che le ricette "incriminate" erano bianche e dunque, a differenza delle rosse non a carico del servizio sanitario nazionale. E il medico di base non aveva agito come pubblico ufficiale. La ricetta bianca era una semplice scrittura privata, che non riportava fatti di cui doveva essere provata la verità. Solo un modo per rimuovere l'ostacolo che la legge pone alla vendita di tutti i farmaci non da banco.

Ma la Suprema corte conferma il reato, commesso da una persona che svolge un servizio di pubblica utilità. E ricorda che anche la prescrizione sul ricettario bianco - il solo che il medico può usare per l'attività privata, intramoenia compresa - presuppone l'accertamento dell'esistenza di un patologia che giustifichi la somministrazione del prodotto, a prescindere dall'obbligo di scrivere la diagnosi.

Una ricognizione diretta, imposta anche dal Codice deontologico dei camici bianchi che obbliga i sanitari a fare ricette, solo sulla base di dati clinici constatati.

E questo per evitare prescrizioni di comodo. La Suprema corte chiarisce che non può essere considerata attività ricognitiva «nonostante la prassi diffusa in tal senso, quella del medico che prescriva un farmaco semplicemente colloquiando al telefono con un assistito mai incontrato, il quale descrive determinati sintomi, senza averlo mai visitato e senza neanche conoscerne, ad esempio, le potenziali reazioni allergiche ad un determinato farmaco». In linea generale dunque la prescrizione di un medicinale presuppone una visita o la conoscenza diretta di un patologia, a prescindere dal colore del ricettario.

Le regole più stringenti dettate per la ricetta rossa sono giustificate dal fatto che quanto richiesto pesa sul servizio sanitario nazionale, e può essere usata contro il medico, in caso di uso inappropriato, davanti alla Corte dei conti.

Circostanza che non vale per la bianca, che conserva comunque la sua valenza certificativa: il beneficiario deve dunque rientrare nella categoria dei soggetti che hanno diritto alla prestazione.

Nel caso esaminato, per i giudici di legittimità, non c'è dubbio che il camice bianco abbia rilasciato certificazioni di comodo, scrivendole sotto dettatura del farmacista, che aveva indicato le date utili e il tipo di medicinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una protezione rafforzata a vantaggio dell'imprenditore
Tornano le tariffe dei tecnici per i lavori post sisma
Falso ideologico per i medici che fanno le ricette al buio
Italia in Digitale, con Google

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 30
Foglio 1

Collaborazione Ordini-Sportelli unici

I commercialisti per gli immigrati

DI PASQUALE QUARANTA

Gli ordini territoriali dei dottori commercialisti potranno presentare, per il tramite di propri rappresentanti o operatori, le istanze di nulla osta all'ingresso dei cittadini stranieri in Italia nonché quelle relative al rilascio di nulla osta alla conversione del permesso di soggiorno di competenza dello Sportello unico per l'immigrazione. A comunicarlo è l'informativa numero 118/2020 del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec) attraverso la quale si dà notizia del protocollo sottoscritto nella giornata di ieri con la direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo del ministero dell'interno.

Con tale atto quindi, si avvierà una collaborazione tra gli ordini territoriali e gli sportelli unici per l'immigrazione costituiti presso le prefetture.

Da adesso gli utenti abilitati potranno partecipare alla procedura informatizzata previa richiesta al prefetto competente delle credenziali di autenticazione per l'accesso al sistema telematico dello sportello unico.

Successivamente potranno scaricare, in numero superiore a cinque, i moduli per trasmettere le istanze ed acquisire notizie sullo stato delle pratiche.

Inoltre il protocollo sarà utile, si legge nell'informativa inviate agli associati, per tutti i commercialisti che dovranno inoltrare le domande di nulla osta ai sensi del decreto dle presidente del consiglio dei ministri 7 luglio 2020 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 12 ottobre 2020 che definisce la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2020 per lavoro stagionale, non stagionale ed autonomo.

Infine viene chiarito che le istanze potranno essere presentate a partire dalle ore 9 del 22 ottobre.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE L'ordinanza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

30 GIUSTIZIA E SOCIETÀ ItaliaOggi

Pa., smart working a rotazione

Telelavoro per almeno il 50% delle attività da remoto

I commercialisti per gli immigrati

Spinte sui microspegnenti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 1

DISEGNO DI LEGGE

Niente lauree abilitanti per avvocati e commercialisti

Damiani a pag. 38

Approvato il ddl in consiglio dei ministri. Ogni corso dovrà prevedere un tirocinio

Lauree abilitanti non per tutti

Commercialisti e avvocati non potranno far partire l'iter

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Niente laurea abilitante per commercialisti e avvocati. Le due categorie sono state escluse da quelle che potranno richiedere di attivare l'iter per rendere abilitante il proprio percorso di studi di riferimento. È quanto prevede il disegno di legge recante disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 17 ottobre. Rispetto alla bozza presentata in preconsiglio lunedì 12 ottobre (si veda ItaliaOggi del 10 ottobre), quindi, viene ristretto il campo delle professioni che potranno richiedere di attivare il meccanismo per far diventare abilitante il percorso di laurea: oltre alle categorie già comprese dal ddl, la facoltà è lasciata in capo a: tecnologi alimentari, dottori agronomi e dottori forestali, pianificatori paesaggisti e conservatori, assistenti sociale, attuari, biologi, chimici e geologi. I titoli universitari associati alle categorie potranno essere resi abilitanti, su richiesta dei consigli degli ordini o dei collegi professionali o delle relative federazioni «con uno o più regolamenti da adottare su proposta del Ministero dell'università e della ricerca».

Comunque, il disegno di legge renderà direttamente abilitanti le lauree magistrali a ciclo unico in odontoiatria e protesi dentaria (classe Lm/46), in farmacia e farmacia industriale (classe Lm/13), in medicina veterinaria (classe Lm/42) e in psicologia (classe Lm/51). Per tutti questi percorsi, almeno 30 crediti formativi dovranno essere acquisiti con lo svolgimento di un tirocinio pratico valutativo interno ai costi di studio. Abilitazione diretta anche per le lauree professionalizzanti: come si legge nel testo del ddl, infatti, l'esame finale per il conseguimento delle lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l'edilizia del territorio (classe Lp/01), in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali (classe Lp/02) e in professioni tecniche industriali e dell'informazione di classe (Lp/03) «abilita all'esercizio delle professioni, correlate ai singoli corsi di studio, di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e perito industriale laureato». Ogni classe di laurea dovrà individuare il numero minimo di crediti formativi acquisiti tramite lo svolgimento del tirocinio. Cambia, di conseguenza, anche l'esame finale del percorso di studi. Oltre alla consegna e alla discussione della tesi, la prova dovrà prevedere lo svolgimento di un test pratico valutativo delle competenze professionali acquisite con il tirocinio interno ai corsi di studio, «volta ad accertare il livello di preparazione tecnica del candidato per l'abilitazione all'esercizio della professione». A tal fine, la commissione giudicatrice dell'esame finale è integrata da professionisti designati dagli ordini, dai collegi professionali o dalle relative federazioni nazionali. Un successivo decreto del Mur predisporrà le indicazioni per adeguare le classi di laurea alla novità prevista dal ddl.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

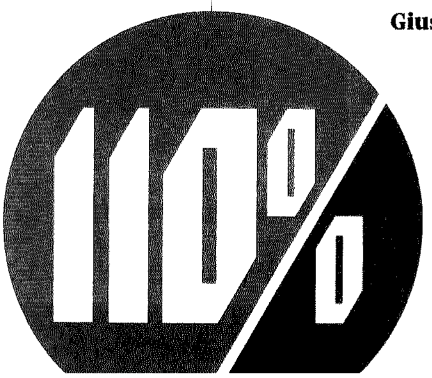
Il Sole 24 ORE

Quotidiano | Data 20-10-2020 | Pagina 1 | Foglio 1 / 3

Superbonus Professionisti sotto pressione a causa dell'eccesso di responsabilità

Giuseppe Latour

a pag. 30



Bonomi: «Italia lasciata in confusione»

Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021

Eurobond, parte l'emissione per finanziare il piano Sure

Superbonus, professionisti sotto il peso responsabilità

Telefisco sul 110%, pieno di crediti

UNA MANO A CHI LAVORA.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 3

Per architetti, geometri, ingegneri e periti industriali ancora molti ostacoli al potenziale espansivo del 110%
Servono chiarimenti più lineari e nuove regole sulle assicurazioni, insieme a una stabilizzazione fino al 2025

Superbonus, professionisti sotto il peso responsabilità

Giuseppe Latour

Un limite temporale, quello del 31 dicembre 2021, ormai palesemente insostenibile. Un assetto ancora difficile da comprendere per le polizze assicurative. Un eccesso di documentazione da presentare (oltre 30 tra asseverazioni e materiale tecnico vario, secondo il conteggio della Rete delle professioni tecniche). E, sullo sfondo, un magma di chiarimenti di soggetti diversi, tra i quali è difficile orientarsi.

Per i professionisti tecnici il nuovo superbonus al 110% è fonte, contemporanea, di opportunità lavorative, ma anche di una valanga di dubbi, molti dei quali potranno essere risolti solo da prossime modifiche normative. Tanto che proprio la Rete delle professioni tecniche (Rpt), la sigla che riunisce molte delle categorie interessate dalla nuova agevolazione, ieri ha sottolineato in una nota ufficiale come, nonostante i chiarimenti delle ultime settimane, restino «elementi che ostacolano il potenziale effetto espansivo» del 110%.

Il primo è quello dei tempi. La scadenza del 2021 non regge, di fronte a interventi che richiedono, specialmente in condomìni di grandi dimensioni, un tempo congruo solo per comprendere come muoversi e quali interventi realizzare. Serve un arco temporale maggiore, che consenta una programmazione vera: la richiesta è di arrivare al 2025.

Messa a posto la cornice, poi, bisognerebbe muoversi per risolvere questioni più materiali, ma altrettanto rilevanti. Come quella evocata dal presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin: «C'è un grande problema di liquidità per i professionisti. Con l'assetto attuale del 110%, rischiano di fare la diagnosi e il progetto senza avere compensi, se non al termine dei lavori. Viste le difficoltà di questa fase, servirebbero delle norme per spezzare questo meccanismo».

Un tema rilevante, perché si incrocia con quello del carico documentale. Certificazioni, asseverazioni, visure e attestazioni varie compongono una massa di almeno trenta documenti di competenza del tecnico o dei tecnici incaricati, secondo la Rpt.

Su questi adempimenti, poi, pesa il macigno delle responsabilità e, quindi, delle polizze assicurative. Va ricordato, infatti, l'obbligo per i professionisti di disporre di adeguata copertura assicurativa per un massimale non inferiore ai 500mila euro: in molti casi, per questo, sarà necessario sottoscrivere una polizza nuova.

Un onere sul quale il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano chiede che «venga chiarito che l'Rc professionale già sottoscritta dai professionisti è valida e contempla anche le responsabilità collegate all'asseverazione. Di fatto, sarebbe sufficiente un'estensione della polizza per coprire anche il 110%».

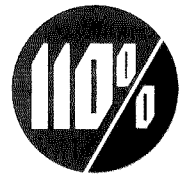
Impostazione condivisa dal vicepresidente del Consiglio nazionale dei geometri, Ezio Piantedosi: «Basta una semplice operazione di rimodulazione delle polizze». Ma Savoncelli introduce anche un altro tema, quello dei chiarimenti legati al 110%: «Abbiamo chiesto ufficialmente che ci sia un interlocutore unico, senza la moltiplicazione che viviamo oggi. Con l'assetto attuale è difficile orientarsi tra le diverse indicazioni che arrivano». Una posizione che guarda anche al progetto del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli di varare un testo unico dei bonus edilizi.

Anche perché, come spiega il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Giovanni Esposito, in questi giorni i dubbi si stanno moltiplicando: solo la sua categoria ha inviato 38 quesiti differenti all'Enea. «In questo contesto - racconta - sarebbe essenziale introdurre una sorta di ravvedimento operoso per le piccole difformità nelle pratiche».

Sarebbe cioè necessario dare ai professionisti un termine congruo, dal momento della conclusione dei lavori, entro il quale autodenunciare eventuali errori di lieve entità nella compilazione delle diverse forme di attestazione. Procedendo, poi, a sanarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUPERBONUS DEL 110% — 12
I tecnici

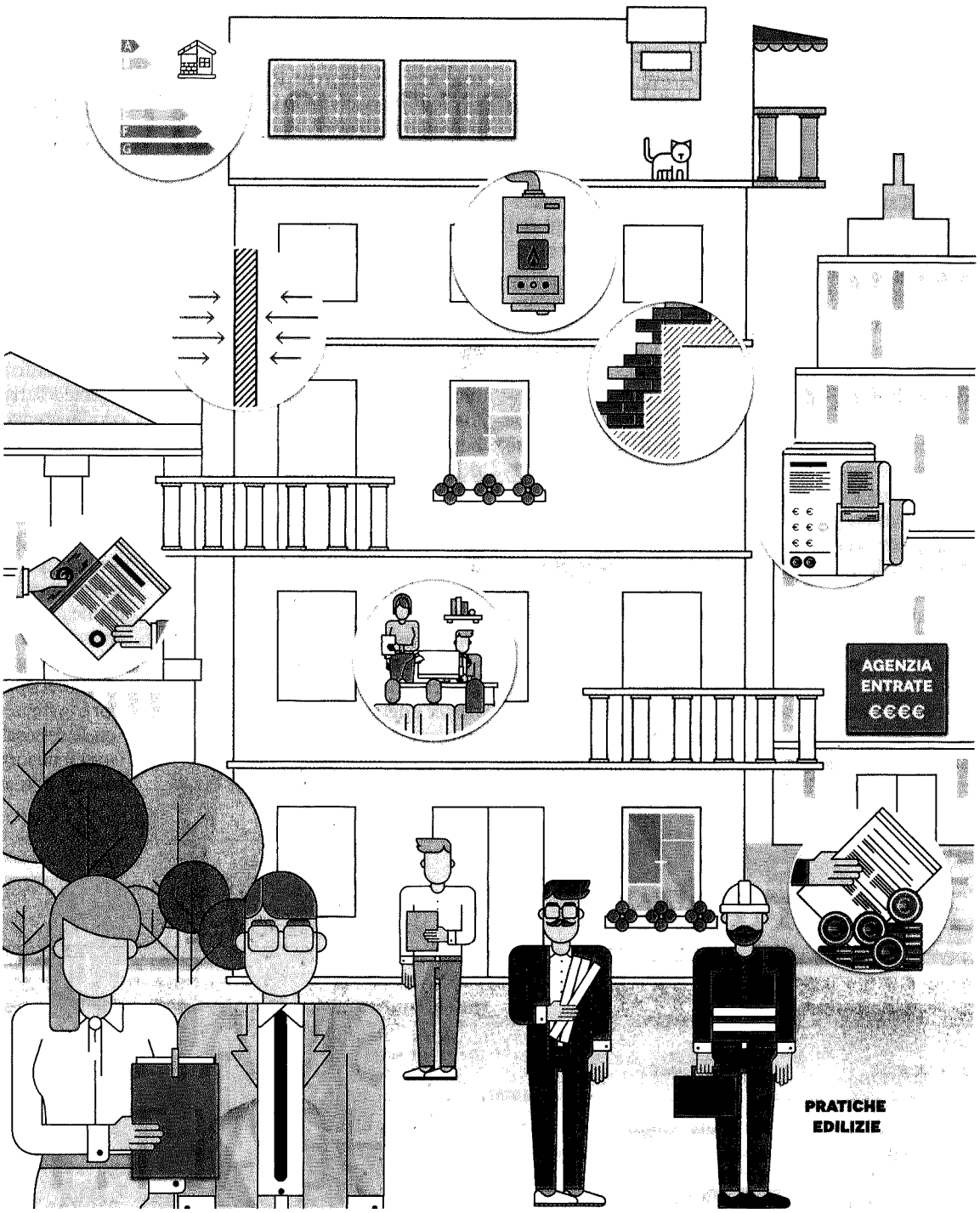


L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

Testo unico. Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli ha lanciato nei giorni scorsi la proposta di un testo unico che contenga tutte le norme in materia di bonus edilizi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nel 2019 sono state ottenute economie per 250 milioni di euro sulla bolletta energetica nazionale

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 33
Foglio 1

Tornano le tariffe dei tecnici per i lavori post sisma

PROFESSIONI

Il commissario Legnini: i parametri giudiziali valgono anche per i privati

Giuseppe Latour

Equo compenso per i professionisti nei lavori privati di ricostruzione post sisma. È quanto prevede l'ordinanza 108, da poco in vigore, firmata dal commissario straordinario alla ricostruzione relativa al sisma 2016, Giovanni Legnini. Un precedente molto rilevante in prospettiva futura.

Il testo, sul quale l'otto ottobre scorso era stata raggiunta l'intesa unanime della Cabina di coordinamento con i presidenti delle Regioni e i rappresentanti dei Sindaci, recepisce così i dettagli di una convenzione siglata con la Rete delle professioni tecniche (Rpt).

L'ordinanza 108 impone, nel dettaglio, che i compensi professionali nella ricostruzione privata siano determinati in base all'articolo 57 del decreto 104/2020, che fa riferimento proprio alle tabelle dell'equo compenso definite dal ministero della Giustizia, scontate però del 30 per cento.

Si tratta, come detto, di un precedente molto rilevante. Per i lavori di competenza delle pubbliche amministrazioni - ricorda proprio la Rpt in una nota - «con l'approvazione del decreto fiscale 2017 e con la successiva legge di Bilancio 2018 è stato adottato il Dm 17 Giugno 2016 come base di riferimento per gli affidamenti di incarico». Una previsione che ha impatto, ovviamente, anche sulla ricostruzione post sisma del 2016.

Diversa, invece, la situazione per le prestazioni svolte in ambito privato. A seguito dell'abolizione dei minimi tariffari, infatti, ormai dal 2006 non c'è un parametro di riferimento.

Adesso, con una norma inserita nel decreto agosto e recepita dall'ordinanza, è stata ufficializzata l'adozione del Dm 140/2012 come riferimento per le prestazioni professionali da riconoscere nell'ambito della ricostruzione privata, anche se con uno sconto del 30%.

«Le nuove tariffe - spiega il commissario Giovanni Legnini - erano attese da tempo dai professionisti, e ora ci sono tutte le condizioni perché i tecnici accelerino la presentazione dei progetti e si aprano i cantieri».

Per la Rete si tratta di «un primo riconoscimento concreto e reale di un compenso equo previsto da una norma certa come il Dm 140/2012, da utilizzare come base per la definizione delle prestazioni svolte dalle professioni tecniche nell'ambito della ricostruzione privata post sisma 2016».

Le nuove tariffe, che dovrebbero essere mediamente più vantaggiose per i professionisti, soprattutto sui lavori di importo più piccolo, si applicano a tutti i progetti presentati a partire dal 15 agosto del 2020, data di entrata in vigore del decreto 104/2020. L'ordinanza prevede anche che l'equo compenso possa essere applicato alle vecchie domande di contributo che aderiscono al regime semplificato dell'ordinanza 100, entro il 14 novembre 2020.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una protezione rafforzata a vantaggio dell'imprenditore

Tornano le tariffe dei tecnici per i lavori post sisma

L'esperimento sui macachi Sospesi: troppa sofferenza

Falso ideologico per i medici che fanno le ricette al buio

L'Italia in Digitale, con Google

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 34
Foglio 1

Professioni tecniche: serve il ravvedimento operoso

Un sistema di ravvedimento operoso per le attività di progettazione, di certificazione e di attestazione nel caso che si verifichino piccole imprecisioni o errori di compilazione. È una delle proposte di modifica alla disciplina del superbonus del 110% che la Rete professioni tecniche ha elaborato in un documento presentato anche al governo e alle Camere. Tra le difficoltà che rischiano di far impantanare il credito d'imposta, secondo Rpt, i limiti per l'accesso agli incentivi fiscali che rischiano di ridurre drasticamente la platea dei proprietari interessati. In particolare, il salto di due classi energetiche da conseguire attraverso gli interventi incentivati non è sempre facile da raggiungere. Secondo la Rpt su questo punto occorrerebbe rendere più flessibili i criteri di accesso agli incentivi. Bisognerebbe poi sciogliere diversi dubbi interpretativi delle norme contenute nel decreto Requisiti tecnici e ridurre l'eccessivo carico di documentazione che famiglie e professionisti sono chiamati a presentare.

Tra le ulteriori proposte avanzate dalla Rete c'è quella di prevedere interventi combinati di efficientamento energetico e di verifica di vulnerabilità sismica, in modo da progettare interventi maggiormente adatti alle caratteristiche dei singoli edifici. In questa direzione va anche la proposta di inserire gli interventi incentivati attraverso il Sismabonus in un più organico Piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico che consenta di mettere in sicurezza le aree più esposte ad aventi catastrofici. Andrebbe inoltre introdotta, tra le attività detraibili, una azione di monitoraggio sulle strutture verticali e orizzontali propedeutica alla progettazione degli interventi di risparmio energetico al fine di evidenziare il grado di rischio sismico e di danneggiamento di ciascuna struttura su cui si interviene, tenuto conto del livello di vetustà di gran parte del patrimonio edilizio esistente.

C'è poi il nodo della conformità urbanistica dell'edificio. Considerando la grande confusione che caratterizza, sul tema, gran parte del patrimonio edilizio italiano, al fine favorire la realizzazione degli interventi, la Rete ha proposto di introdurre un meccanismo di sanatoria per cui, in caso di parziale difformità dal titolo edilizio, l'accesso agli incentivi possa essere comunque consentito, a patto che l'intervento sia conforme alla disciplina urbanistica in vigore al 31 agosto 2020.

© Riproduzione riservata

34 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

Superbonus per stufe e camini

È sufficiente che l'impianto sia fisso e funzionante

IL MIO 110% QUOTIDIANO

Sul rinnovo delle misure Recovery plan decisivo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Eurobond, parte l'emissione per finanziare il piano Sure

SOSTEGNO ALLA CIG

L'Unione europea debutta oggi sul mercato obbligazionario. Bruxelles emetterà in giornata infatti le prime due obbligazioni (una decennale e una ventennale, per un importo complessivo tra gli 11 e i 15 miliardi di euro) per iniziare a finanziare il Fondo Sure, quello creato per la Cassa integrazione in Europa.

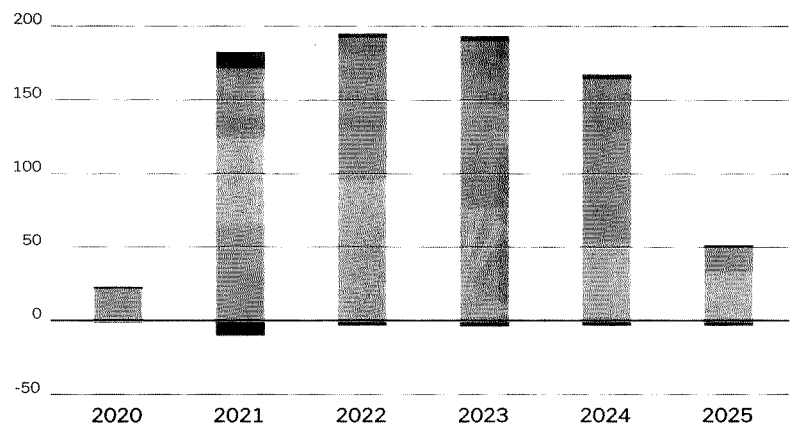
Morya Longo *a pag. 6*

L'Unione europea, il gigante del mercato obbligazionario

Emissioni attese nei prossimi anni per finanziare i maggiori programmi post-Covid

- SURE
- RECOVERY FUND – PRESTITI
- RECOVERY FUND – SOVVENZIONI
- EFSM
- SCADENZE

Fonte: Commerzbank



Il Sole 24 ORE
Bonomi: «Italia lasciata in confusione»
Manovra, nuove spese per 28 miliardi nel 2021
Eurobond, parte l'emissione per finanziare il piano Sure

I MERCATI
«Vogliamo contribuire al rilancio del Paese»
Ania

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

MERCATI

Bruxelles lancia i Sure-bond: attesa una domanda super

Parte la raccolta per il fondo: al decollo oggi due titoli a 10 e 20 anni da 15 miliardi

Morya Longo

Non arriverà in punta di piedi. Né con passo felpato. L'Unione europea entra oggi sul mercato obbligazionario come un vero elefante. Bruxelles emetterà in giornata le prime due obbligazioni (una decennale e una ventennale per un importo complessivo tra gli 11 e i 15 miliardi di euro) per iniziare a finanziare il Fondo Sure, quello creato per la Cassa integrazione in Europa. E le indiscrezioni raccolte dal Sole 24 Ore mostrano, già alla vigilia, un interesse molto forte da parte di investitori di mezzo mondo: è addirittura possibile, date le premesse, che questa emissione possa raccogliere ordini d'acquisto anche superiori ai 100 miliardi di euro. Ovviamente i giochi si faranno in giornata, nulla è definito. Queste sono solo sensazioni di mercato. Ma di certo l'interesse per questi due bond d'esordio dell'Unione europea è enorme. Lo dimostra anche una piccola emissione realizzata ieri dal Mes (il Meccanismo di stabilità europeo): per un bond da 2 miliardi a 4 anni con un tasso ampiamente negativo, il Mes ha infatti raccolto una domanda da 12 miliardi. Segno che gli investitori, pieni di liquidità che non sanno più dove mettere e stanchi di comprare solo Bund come titoli sicuri in Europa, non aspettano altro.

La rivoluzione dell'Ue

Quella che parte oggi è una vera rivoluzione per l'Unione europea. Non solo perché i bond di Bruxelles per il fondo Sure rappresentano in un certo senso la prima forma, embrionale, di eurobond. Cioè di emissioni di debito comuni europee. Non solo perché sono le prime tangibili risposte comunitarie contro il Covid e il suo devastante impatto economico. Non solo perché sono i primi di un importante pacchetto di bond "sociali". Ma anche perché rappresentano l'ingresso di un nuovo gigante sul mercato obbligazionario: dato che l'Unione europea prevede di raccogliere sui mercati obbligazionari fino a 100 miliardi di euro per finanziare il fondo Sure e fino a 750 miliardi per il Recovery Fund da qui al 2026, presto Bruxelles diventerà il più grande emittente sovranazionale al mondo. E le sue obbligazioni diventeranno valide alternative, nel ruolo di "beni rifugio", agli iper-comprati Bund tedeschi. Insomma: oggi inizia una rivoluzione che potrebbe cambiare non solo i connotati dell'Unione europea (questo è tutto da vedere nel futuro), ma anche quelli del mercato obbligazionario del Vecchio continente. Con ripercussioni su tutti i titoli di Stato.

Emissione d'esordio

Ancora si sa poco dei due bond in arrivo oggi. Ieri pomeriggio Bruxelles ha affidato a un gruppo di banche (Barclays, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Nomura e UniCredit) il compito di curare l'operazione. I bond, come detto, saranno due: uno decennale da 7-9 miliardi e uno ventennale da 4-6 miliardi. Ma dato che l'interesse da parte degli investitori si preannuncia enorme, è molto probabile che verranno raccolti gli importi massimi della forchetta. O, chissà, forse qualcosa in più. Del resto fino ad oggi l'Europa ha approvato prestiti Sure a 16 Stati membri (tra i quali l'Italia) per un importo complessivo di 87,4 miliardi di euro. Inoltre ci sono prestiti da 504 milioni per l'Ungheria ancora in attesa di via libera. Questo significa che sul mercato Bruxelles dovrà raccogliere molti soldi in fretta: potrebbe dunque approfittare di questa grande domanda attuale per portarsi un po' avanti. I 16 prestiti sono stati concessi agli Stati per una durata di 15 anni: per questo la durata media delle due emissioni di bond è proprio 15 anni.

Ancora è impossibile conoscere i tassi dei bond in arrivo oggi. L'Unione europea ne ha già sul mercato alcuni (non è la prima volta che emette titoli) che generalmente hanno un tasso d'interesse più elevato rispetto a quello dei Bund tedeschi. Il decennale dovrebbe per esempio uscire oggi con un rendimento un po' superiore al tasso swap (che ieri girava intorno a -30% sulla scadenza decennale), mentre il titolo ventennale potrebbe uscire con tassi sopra lo zero. Rendimenti relativamente più appetibili rispetto al -0,62% del Bund decennale tedesco di ieri. È per questo che difficilmente più di 16 Stati europei useranno i soldi del fondo Sure per finanziare la cassa integrazione: perché alcuni già oggi riescono a ottenere sul mercato tassi d'interesse ancora più vantaggiosi (per loro) rispetto a quelli dell'Unione europea.

L'impatto sul mercato

Questa valanga (appena iniziata) di bond arriva sul mercato come il proverbiale sasso nello stagno. Probabilmente ridurrà il ruolo di bene rifugio del Bund tedesco, il cui rendimento iper-negativo è anche dovuto a una domanda tecnica e strutturale da parte di banche, assicurazioni e banche centrali proprio per il suo ruolo di titolo sicuro in Europa. Lo dimostra anche l'andamento di questi giorni: con l'escalation del virus, il rendimento del Bund decennale è sceso da -0,53% del 9 ottobre al -0,62% di ieri. Il fatto che in futuro ci sarà una valida (e liquida) alternativa al Bund in Europa potrebbe dunque ridurre questa domanda sui titoli tedeschi, riportando i loro rendimenti su livelli un po' più "normali". Ma il beneficio ci potrà essere anche per i BTp italiani, che ieri hanno chiuso con un rendimento dello 0,72% e uno spread sul Bund a 134 punti base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 20-10-2020
Pagina 8
Foglio 1

DECRETO DI FUNZIONE PUBBLICA

Pa in smart working «il più possibile» Soglia minima al 50%

Flessibilità oraria per entrata e uscita di chi lavora in presenza

Gianni Trovati
ROMA

Le amministrazioni pubbliche dovranno garantire lo Smart Working ad almeno il 50% del personale impiegato in attività che non necessitano della presenza. Questo parametro è da considerare il livello minimo. Perché le Pa, «tenuto conto della situazione epidemiologica», dovranno «assicurare in ogni caso le percentuali più alte possibili di lavoro agile», spingendosi fin dove lo permettono le loro «potenzialità organizzative» senza mettere a rischio «la qualità e l'effettività del servizio erogato».

Dopo un fine settimana di discussioni nel governo, le nuove regole sul lavoro a distanza della Pubblica amministrazione imboccano la strada veloce del decreto ministeriale, firmato ieri sera dalla ministra della Pa Fabiana Dadone e pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». Alla fine, la linea indicata dalla Funzione pubblica (e anticipata sul Sole 24 Ore di domenica) vince anche sul terreno sostanziale dei parametri da applicare in ogni ente pubblico. Si rafforza la «regola del 50%», che era stata indicata come parametro di riferimento dal decreto Agosto e viene ora fissata come parametro minimo da raggiungere. I livelli aggiuntivi da raggiungere saranno decisi in autonomia da ogni amministrazione, evitando così quel 75% per tutti che aveva trovato spazio fra le ipotesi del fine settimana.

Per facilitare l'utilizzo più ampio possibile dell'attività a distanza, spiega il decreto di Palazzo Vidoni, le amministrazioni dovranno organizzare una rotazione, su base settimanale e plurisettimanale. Un occhio di riguardo andrà tenuto per i genitori di figli fino a 14 anni e per i lavoratori considerati «fragili» per i rischi connessi alla pandemia. Ma è ovvio che una quota così ampia si Smart Working, per di più a turno, dovrà riguardare nei fatti l'ampia maggioranza di chi non svolge attività in cui la presenza è indispensabile. In ogni caso, l'assenza per accertamenti obbligatori anti-Covid sarà equiparata alla presenza in servizio.

Il decreto si occupa però anche di chi dovrà recarsi fisicamente sul posto di lavoro. E per decongestionare i mezzi di trasporto nelle ore di punta chiede alle amministrazioni di individuare fasce di flessibilità oraria per l'entrata e per l'uscita, da costruire con i sindacati in base alle procedure previste dai contratti nazionali. Le riunioni, come previsto anche dal Dpcm di domenica, andranno svolte comunque a distanza.

Le regole fissate dal nuovo decreto saranno in vigore fino al 31 dicembre. Che in ogni caso non sarà la data di tramonto dello Smart Working perché le norme già alzano per il prossimo anno la soglia di riferimento al 60%. E perché lo stato di emergenza, che fra gli altri effetti ha quello di togliere vincoli allo Smart Working, è in vigore fino al 31 gennaio.

Con quali conseguenze sui servizi? Il decreto prevede un monitoraggio periodico da ogni Pa, che tenga conto anche delle «eventuali osservazioni dell'utenza e del mondo produttivo». E chiede ai dirigenti di «verificare le prestazioni rese in modalità agile dal punto di vista quantitativo e qualitativo», anche «rafforzando i metodi di valutazione». Su cui, in effetti, da rafforzare c'è molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA SANITÀ
Scuole superiori, l'ingresso alle 9 scatta solo per situazioni a rischio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.